

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

474 1759

Berenice.

Lippia

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

BRAIDENSE

NO

J. M.

959

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

474

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1766

BERENICE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI S. ANGELO

Per la solita Fiera dell'Ascensione
dell'Anno 1759.

DEDICATO A SUE ECCELLENZE

I L N. H.

È DOMENICO MICHIEL

E L A N. D.

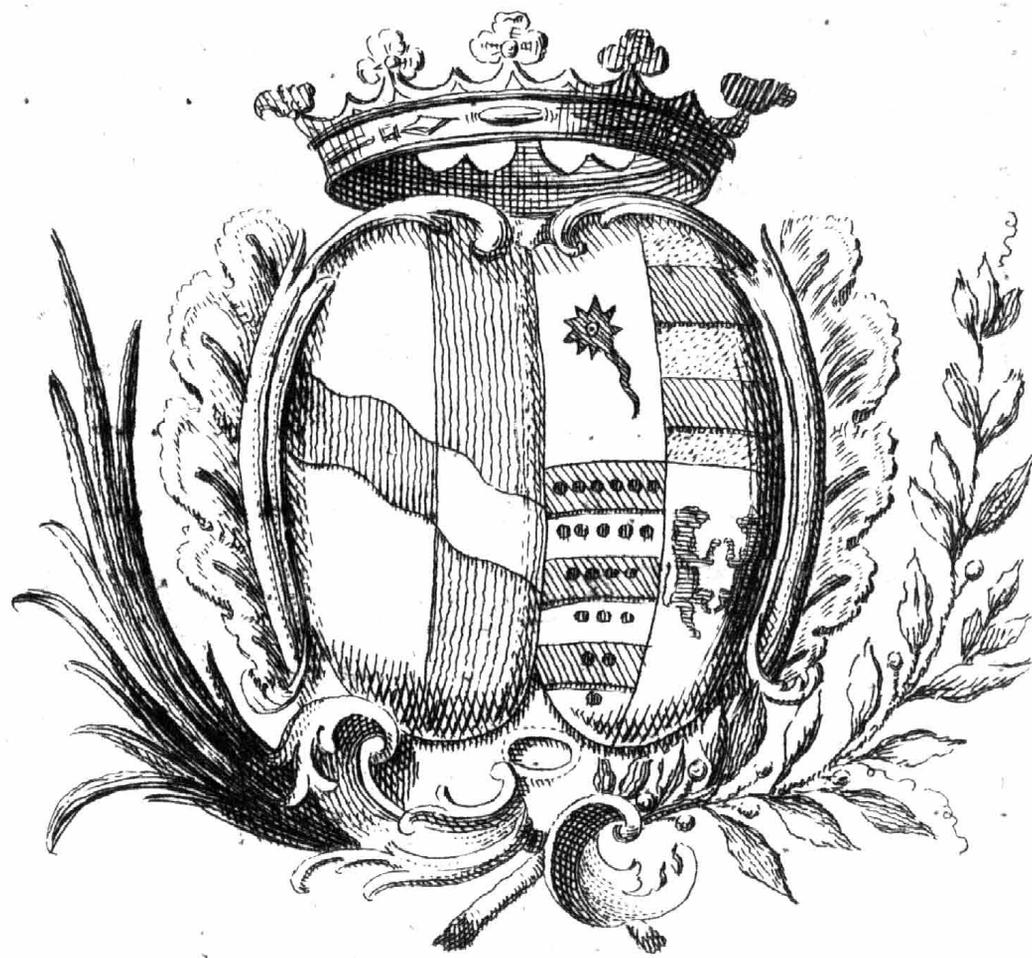
CORNELIA DA LEZZE.



IN VENEZIA, MDCCLIX.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ECCELLENZE.

PUò ben chiamarsi fortunata la società nostra, se dovendo comparire sopra le Scene di quest' antico e nobile Teatro, e

producendo al Pubblico il Dramma, che rappresentar dovressi, ve lo produce con in fronte l'autorevole, rispettabilissimo nome dell' E. E. VV. e fortunatissima in oltre potrà vantarsi, se le verrà concesso l'alto onore della validissima vostra protezione, con il merito della quale verrà universalmente distinta, e con occhio parziale benignamente risguardata. Non già per la qualità dell'offerta, che tenue troppo, e non corrispondente alla grandezza vostra anche da noi si conosce, ma per l'innata bontà, e per la dolcissima indole, che particolari al Mondo vi rende, tanto si spera, e la speranza nostra sopra tali principj fondata il nostro coraggio avvalorà. Imitando l'esempio degli altri, dovres-

simo

simo noi pure formare Elogi alla nobiltà delle vostre rispettive famiglie chiare non meno per lo splendore del sangue, che per la quantità delli Eroi, che in ogni tempo fiorirono, e de quali piene sono le Storie, ma come non per costume, ma per venerazione, ed ossequio una prova dell'inalterabile nostro rispetto d'umiliarvi abbiamo risolto, così questo solo vi protesteremo, aggiungendo per altro, che difficil molto ci sembra dire di voi quel tanto che converrebbe. Crederessimo in oltre d'offendere la vostra modestia delle vostre proprie lodi nemica, sapendo per prova che a voi basta meritarse, che punto non vi curate di conseguirle. Taceremmo dunque, Nobilissimi Sposi, e supplicando-

A

3

vi

*vi con la possibile divozione a
volerci proteggere, permetteci
che possiamo pubblicamente di-
chiararci, e sottoscriverci*

Di VV. EE.

*Umiliss. Dev. Osseq. Servitori
Prospero Olivieri Direttore, e
Compagni.*

A R-

ARGOMENTO.

V Arrane Re di Persia per sostenere le ragioni di Aspasia a lui promessa sposa sopra il Trono d' Armenia occupato da Tigraane contra lo stesso l' armi sue vittoriose rivolse. Anche Ateste Principe de Parti invaghito di Berenice figlia dello stesso usurpatore seco s' unì per conquistarla in isposa, dal superbo Genitore più volte negata. Mal potè difendersi da tante forze Tigraane, ma nelle stesse sue perdite non perdè la grandezza del suo Coraggio. Credea fra tanto Aspasia di dover doppo la vittoria unirsi con Varrane, ed Ateste con l' acquistata Berenice, ma di questa invagitosi il vincitore all' amante, ed all' amico mancar di fede punto non dubita. Cotesta incostanza d' animo, e nera ingratitudine poco mancò, che non le costasse la vita; doppo il qual perieolo ritornato in se stesso accorda all' amico, ed all' amante con la sua fede, l' amicizia, e la pace. Da tali principii istorici riconosce la sua origine il presente Dramma intitolato BERENICE.

A 4

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

A T T O P R I M O .

Camera .
 Campagna sparfa di Tende, e Padiglioni .
 Stanze .
 Campagna con Veduta del Mare .

A T T O S E C O N D O .

Atrio .
 Sala .
 Gabinetto con Sedia, e Tavolino .
 Borgo con Colline nel fondo praticabile .

A T T O T E R Z O .

Atrio .
 Giardino Delizioso .

Le Scene sono delli Signori Domenico , e
 Girolamo, Cugini Mauro .

I N.

INTERLOCUTORI.

BERENICE Principessa di Armenia .

La Sig. Giovanna Cesati .

ATESTE Principe de Parti .

Il Sig. Domenico Lovini .

ASPASIA Principessa d' Armenia .

La Sig. Luisa Pircher Virtuosa di Camera di S. A. Sereniss. il Duca Regnante di Wirtemberg & Teck ec. ec.

VARRANE Re di Persia .

La Sig. Maria Antonia Girelli Angular.

TIGRANE Re di Persia Padre di Berenice .

Il Sig. Felice Gruch Virtuoso di S. A. Sereniss. Elettore di Baviera .

ARGIPPO .

Il Sig. Leopoldo Micheli .

L A M U S I C A .

Tutta nuova del Sig. Salvador Perillo
 Maestro di Musica Napoletano .

L I B A L L I .

Saranno d' invenzione, e direzione del
 Sig. Bartolomeo Cambi , eseguiti
 dalli seguenti .

I L V E S T I A R I O .

Di ricca e vaga invenzione del Sig.
 Lazaro Maffei .

A 5

A T.

A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Stanze con Tavolino, e sedie.

Berenice.

PEt non mirar del di l' infausta luce,
Per sottrarmi all' orror di tanti affanni
Dove fugo, o m' ascondo?
Del genitor sul capo
La corona vacilla. A rivi, a fiumi
Scorre il sangue de nostri, ed è fra gli altri
Il nemico maggiore,
Quel che mi strugge in sen l' alma d' amore.

S C E N A I I .

Tigrane, e detta.

Tig. **F**iglia contro di noi decise il Fato...
Vinsse Varrane. In suo poter frà poco.
Artassata cadrà. Tutta la gloria
Di sì bella vittoria.
Egli deve ad Ateste. A quell' Ateste
Ch' arde per Berenice, e che fors' anche
In Berenice trova equal affetto.
Ber. Padre strappa dal petto
Con la malnata fiamma anche il mio core.
Toglimi al vincitore
Con la tua man, con un tuo colpo. Tanto
Sfor-

P R I M O .

11

Sfortunato non sia questo mio pianto .
Che non abbia a ottener dalla tua destra
Il dono d' una morte .
Tig. Corre incontro alla Parca un' alma vile .
Per sottrarsi al furor delle sventure .
Ber. Che far potrò? quale trovar difesa ,
E quale usar costanza? Ah tu m' addita
La via , per cui degna apparir poss' io
D' esserti figlia . Morirò contenta
Purchè ottener morendo
Possa dal Padre in dono
Alle primiere colpe un bel perdono .
Tig. Vivi , e l' amor che in petto
Prima t' ardea ; si cangi in odio . Ateste
Da questo punto ad abborir comincia .
Odia seco Varrane . Intriso ancora
E fumante egli porta
D' un tuo Germano, d' un mio figlio il ferro.
Odiali pur entrambi, e per odiarli
Il tuo dover, la tua virtù consiglia
Pensa, che lo comanda
Un Padre, e Re, a te Vassalla, e Figlia.
Se l' amor mio t' è caro
Se temo i sdegni miei
Figlia pensar tu dei
Quel che convenga a te.
Io per entrambi al paro
A conservar lo sdegno
Con quest' amplesso impegno
L' onor della tua fe .

S C E N A III.

Berenice sola.

CUor mio l'alto comando
 Nella più forte, inespugnabil parte
 Custodisci di te.
 Ma che rimiro!
 Arde la Reggia, e le nemiche insegne
 Queste foglie Reali empion di lutto
 Orribil vista! Ah più d'ogn'altro ancora
 Formidabile aspetto. Ateste io veggo
 Con la vittoria in pugno. A Berenice
 Porta l'ultimo assalto. In mio soccorso
 Venga pur quant'è mai la mia costanza
 Venga la mia virtude. Oh qual momento!
 Anima combattuta, entra al cimento.
si pone a sedere a canto al Tavolino.

S C E N A X.

Berenice, Ateste.

Ar. **P**Rincipessa adorata, ecco a tuoi piedi
 Non già il tuo vincitor, il da te vinto
 Fedelissimo Ateste.
Ber. (Nell'osservar quel volto,
 Nell'ascoltar, quel labbro,
 Ah che vacilla oh Dio la mia costanza.)
At. Ma tu non parli, e altrove
 Vogli confusa, e disdegnosa i rai?
 In che t'offesi mai? Per conquistarti
 Solo armossi mia destra

Per

Per farti mia, solo pugnò. Ne vinsi
 Cara se non per te.
Ber. Che pena, oh Dio!
 Qual fier tormento è il mio.
At. Ah se da te diversa
 Le promesse ti scordi
 La tua se non ramenti
 L'amor i giuramenti, eccoti, il petto,
 Idolo mio diletto;
 Tranne da questo il core.
 Ma non lasciarmi oppresso
 Da un così fiero, e così rio dolore.
Ber. Chi resister può mai! come lo sdegno
 Far nel volto apparir, se in petto o amore?
 Troppo da me si chiede, e pur conviene
 Finger così...
At. Ma quando
 Il più fedele amante...
Ber. Usurpi ancora
 Traditor questo nome? e sotto il ciglio
 Una spada mi rechi
 Tinta del sangue ancor de miei Vassalli?
 Tra gl'incendi, e le straggi
 Si portano gli amori! Ah vanne, o indegno
 Perfido va. Per sempre
 Fellon t'abborirò. Nel mio sembiante
 Leggi qual sia il mio core
 Di sdegno acceso (Ah non ch'è tutto amore.)
Ar. Si sdegnosa mia vita?
Ber. E ancor mi parli?
 E ancor mi chiedi amor? e dove sono
 I miei Vassalli, il Padre,
 Ove è la mia Corona?
At. Berenice perdona,

A 7

II

Il Padre avrai, ch'ogni soldato ha in legge
Di rispettar quel cor di cui sei parte
I tuoi Vassalli avrai, la mia Corona... ?

Ber. Riceverla potrei

Da una destra, chi spinge
Al servaggio Tigrane! Ah no t'inganni.
Lo splendor non m'abbaglia. Ateste Ateste
La mal difesa amante fiamma estingui
Il carattere ostenta

Di vincitor nemico;
Queste chiome recida il servil ferro,
E questo piede opprima

Vile catena. Il tuo crudel trionfo
Seguirò prigioniera al carro avinta.

Ne punto mi riserbo
Di libero nel cuor, che gl'odii miei
Tua schiava io son (e l'idol mio tu sei.)

Da te parto, ingrato amante

Al rimorso t'abbandono
Non sperar da me perdono
Non sei degno di pietà.

Ma se tardo ancora un poco
Nel mio seno il primo foco
Forse ancor s'accenderà.

S C E N A V.

Ateste.

Vittoria infausta, in cui fra lauri, e Palme
Il povero mio core

Al grave suo dolore
Non sa trovar conforto.

Io però non vuò ancora abbandonarvi
Combattute speranze

Quando più il sole appar da nubi involto
Adorno di più rai ci spiega il volto.

Se

Se balena il Cielo irato,
E se tuona oscuro, e nero
L'affannato passeggero
E' costretto a paventar.

Ma se poi di nuova luce
Apparir ei vede un raggio
Gli ritorna il suo coraggio
E comincia a respirar.

S C E N A VI.

Padiglioni in veduta della Città.
Aspasia, Varrane, e Soldati.

Var. **M**ira colà su le nemiche mura
Principessa adorata

Fauste già folgorar le nostre insegne
Del superbo Tigrane
Oppresso è il fiero orgoglio,
Ed al Regal tuo piede
Dell'Armenia il destin a te s'inchina:
In questo dì farai, sposa, e Regina.

Asp. Questi titoli illustri,
Signor, con cui m'appelli, empion di tanta
Gioja il mio sen, che per capirla appena
Ha tanto cuor, che basti.

A Tiridate il mio gran padre io debbo
Le ragioni del soglio entro la fasce.
Debbo assai più, perchè del nodo eccelso
Della Reggia tua man ne voti estremi
In lega col mio cor degna mi rese.

Var. Già questo era un acquisto
De tuoi begl'occhi. Allor che Tiridate
Vole i nostri sponsali,
L'ardenti mie richieste, egli prevenne;
Il gran nodo concesse, e non ottenne.

S C E N A VII.

Argippo, e Detti.

Arg. **M**onarca invitto, il nostro Marte
Nell'intero trionfo. (esulta
Occupata è la Reggia, ed il Regnante
Cinto è già di catene.

Var. Sia tua cura, o mio fido
Guidar questa Regina alla sua Reggia
Io ti precedo ò bella
D'illustri allori à coronarti il Trono.
Tù del mio cor, mi custodisci il dono. *parte*

S C E N A VIII.

Aspasia, Argippo.

Arg. **I**llustre Principessa
Soffri ch'io ti confessi,
Che un amore innocente
Più che il desio della mia gloria al fianco,
Questa per te spada non vil mi cinse.

Asp. Nel tuo cor generoso
In cui virtù, sovra gl'affetti impera
Soffro un amor, che sà fin ove possa
Giungere col suo volo.

Arg. Sò qual amor si debba
A' te. quale rispetto
Di Varrane alla sposa. O almen potessi.....
Ma giachè Fato averlo
Nascer mi fe Vassallo
Adorerò tacendo

Sem-

Sempre fido, e costante
Lo giuro a Dei, quel tuo gentil semblante. *p.*

S C E N A IX.

Aspasia sola.

AMami pur così: sino à tal segno
Io non vieto l'amarmi all'or che avessi
Quest'alma in libertade
Forse gl'affetti suoi mi farian cari.
Ma se ad altri donai mio cor, mia fede
Non si lusinghi d'ottener mercede.

Non ò in sen, che un solo core
Vò serbarlo ogn'or costante
Già lo diedi ad altro amante
Nè di fede io vò mancar.

Non è questo nò rigore
E ragion che tanto impera:
Non m'incolpi, che sia fiera
Se nol posso lusingar.

S C E N A X.

Sala Reggia con statue.

Varrane Ateste, Guardie.

Va. **A**Teste, alla tua spada io deggio in questo
Giorno famoso il più delle mie palme.
La man di Berenice
Le sue nozze non sono,
Che un premio disugual di quanto oprasti
A' prò di mia Corona.

A 9

At.

Te. Eccola appunto
 Che ammolisce col pianto il servil ferro
 Onde il suo Genitore
 Oppresso à il piede, e adolorato il core.

S C E N A XI.

*Tigrane incatenato, Berenice che sostiene
 le sue catene, e suddetti.*

(gio.
Ber. **L**ascia o Signor, che del comune oltrag-
 Onde rigida forte oggi ci opprime
 Anch' io soccomba al peso.

Var. (Oh sommi Dei)
 Qual beltà peregrina
 Folgora sù quel volto?

Ber. Lascia che queste lagrime infelici
 Veggan, se an tanta forza
 Di sprezzat quest' ingiusta empia catena
 Che il luogo dello scettro
 Indegnamente usurpa.

Var. (Lagrime forti, ond'è il mio core infranto.)

At. (Stelle, chi vede mai così bel pianto?)

Tig. Vincesti sì Varanne. Usa a tuo grado
 Della Vittoria tua. Sempre vedrai
 Intrepida quest' alma
 E ad ogni averso colpo
 Costante ogn' ora, e forte
 Saprà incontrar, senza timor la morte.

Var. Tigrane, fino dove
 Giungerebbe il tuo sdegno
 Contro di me, se ciecamente il Cielo
 Delle nostr' armi, oggi deciso avesse?
 Così che di quel ferro onde t'opprime.

La

La mia vittoria, alle mie piante il peso
 Del servaggio recasse un tuo trionfo?

Tig. Temer dovresti, quanto
 Può un vincitor di giusto sdegno acceso
 Contra chi porta al fianco un ferro intriso
 Del sangue d' un mio figlio. All' ara oscura
 Della vendetta io ti trarrei feroce.
 E coronato d' arrido cipresso
 Reciderei l' orribil colo io stesso.

Var. Io pur così punir dovrei l' orgoglio
 Degl' indomiti accenti,
 Ma della Figlia alle bellezze altere
 De sdegni miei tutta la gloria io dono.

Ber. (Pietà sospetta.)

Var. Quindi
 La tua Parca disarmo, e il pie disciolgo
 Vivi. La Reggia intera
 Tuo carcere sarà, ne si richiede
 In custodia di te, che la tua fede.

Tig. Vivrò ma pensa prima
 Che nemico ti son, che di leggiero
 Non placo i sdegni miei,
 Che d' un mio figlio l' uccisor tu sei. *parte.*

S C E N A XII.

Varrane, Berenice, Ateste.

Var. **T**Ergi sù quel bel volto
 L' ingiuria del tuo pianto, e rasserena
 Quelle dolci pupille, in cui sfavilla
 D' invincibile amor dardo il più forte

At. (Troppo teneri sensi.)

Ber. Non creder già tiranno

A IO

Che

Che tutto questo pianto
Esca da quel dolor, che mi divora
A le lagrime sue lo sdegno ancora.

Var. Principe vanne

E lascia, che qui tenti
Di placarti colei che t'innamora.

Ate. Con sì giusta speranza

Già le agonie del mio timor sospendo.

Var. In me confida

Ber. (Ah che quel cor intendo.)

Ate. Se pietosa fosse almeno

La crudele mia tiranna,
Quel dolor che sì m'affanna.
Vorrei in pace tolerar.

Ma la sorte mia nemica

A me toglie la speranza:

Manca in sen la mia costanza,
Ne mi lascia lusingar.

SCENA XIII.

Berenice Varrane.

Ber. **B**erenice, li sdegni
Della vittoria al piede hanno i confini.
Al vincitor giova la pace, al vinto
E necessaria.

Ber. All' ora

Che può temer il vinto

Dal vincitor nemico un peggior male.

Var. E se offerisce il vincitor al vinto

E vita, e libertà, grandezza, e regno?

Ber. Beni ch'empion di fasto

Quando però non li avillisca il prezzo.

A

A cui mercar si denno.

Var. Il tutto io t'esibisco. Il prezzo e solo
L'amor tuo, le tue nozze.

Ber. Oh Dei? che sento?

Var. Del Genitor, ò bella

Io trionfai, ma quel tuo ciglio altero
Di me trionfa. Indi al tuo piede io getto

La mia vittoria, e t'offro

Una destra Regal che di due scettri

Sostiene il peso.

Ber. Aggiungi

Una mano, che stilla
Del mio Germano il sangue,

Una mano, che a spinto

Il Genitor del foglio, (gno.

Che di fiamme, e di stragi empie il mio Re-

Una mano per cui

La paterna virtù, vuole il mio sdegno.

Var. Ne può placar quest'ire

Di due Corone il dono?

Ber. Offrine un altro

Che le mie brame adempia!

Var. E qual è questo?

Ber. La tua morte, ò la mia.

Var. Cotanto dunque

Questo sdegno superbo ardisce ancora?

Pensa al fin Berenice.....

Ber. Ho già pensato

Tenta la mia fortezza

Con flagelli, con fiamme, anzi con quanto

A di peggio l'Inferno,

Che in faccia lor t'abborirò in eterno.

Var. I miei prieghi!

Ber. Detesto.

A II

Var.

Var. I sospiri?

Ber. Li sdegno,

Var. La mia forza?

Ber. La sprezzo.

Var. Son vincitor e posso.

Ber. Sbranarmi il cor.

Var. Vò le tue nozze.

Ber. O la mia morte.

Var. In mezzo.

A vincitrici squadre.

Un Re le chiede.

Ber. E me le vieta un Padre.

Var. Ti sovenga.....

Ber. La morte

Di Hdegarde.

Var. Che il Fato

Ber. Vinta mi vuole sì, vile non mai.

Var. Pensa

Ber. Alla mia vendetta

Var. Ch' io son

Ber. Sì. Varrane.

Var. Quest' austerà virtù meglio consiglia,

E sappi ch' io son Re.

Sò che son Figlia.

Ti punirò superba

Mi scorderò l'amore

E armato di furore

Nemico ti farò

Giachè mi vuoi tiranno

Tiranno sì m'avrai

E presto imparerai

Come punir io sò.

SCE-

S C E N A XIV.

Berenice sola.

G Iunge dunque tant'oltre
 La tua barbara sorte
 Misera Berenice?
 Ateste, Ateste
 Questo nuovo disastro
 Mi vien solo da te, da te che amai
 Più della vita ancor, da te che adoro (no...
 Fors'anche in questo punto.. Ah! qual ragio-
 Così mi scordo il mio dover? La Legge
 Del Genitor così ramento? oh Dio
 Entro del seno mio
 Quanti varii contrasti
 Tutti di superarli
 Alma non ò, non ò virtù che basti.
 Sventurata in tanti affanni,
 Non ho pace, e non la spero.
 Destin fiero ingrata sorte
 Venga ormai, venga la morte
 Già per me non ci è pietà.

Fine dell'atto Prime.

A 12

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortile.

Varrane, Ateste.

Va. **N**O Ateste. Berenice
 Gonfia del suo dolor, e del suo sdegno
 Piegat non sà l'alma superba ai voti
 D'un amore, in cui vede
 La man che le balzò dal Trono il Padre.
 Nelle pene d'amor, e il miglior bene.
 La lontananza. Al foglio
 De tuoi Parti ritorna, ove t'attende
 Il Regal genitor per ribracciarti
 Sul crine in vitto i trionfali allori.

Ate. Ed io potrei Signor, trar lunge il piede
 Da questa Reggia in cui
 Il sol degl'occhi miei sparge il suo lume!

Var. Principe ov'è quel core

SCENA II.

Aspasia, e Detti.

Asp. **A**Lma si molle in petto (giorno
 Non à Varrane. In quest' illustre
 In cui gli fuma ancora
 Il fangue ostil sù i Marziali allori
 Colpa sarebbe il favellar d'amori

Non

Non è così?
Var. Noioso incontro. (Forse)
 Questo debole affetto
 M' esce dal cuor, in cui la gloria ingombta:
 Tutta la vastità de' miei pensieri.

Asp. Sù via, siegui la legge
 Che ella ti detta. Alle mie chiome inesta
 La Corona d' Armenia
 Scoffa di capo all' inimico oppresso

Var. De miei Vassalli il fangue
 Di questo regno è il prezzo, ed io non cedo
 Si di legieri un trono
 Sovra di cui piantai le nostre insegne

Asp. Questo detta la gloria? eh di infedele
 Che tù riserbi dell' Armenia il trono
 A' Berenice in dono.

Ate. E ciò fia vero?

Asp. Così non fosse. Al suo dover già manca
 Manca all'amico il traditor Varrane
 Le promesse si scorda,
 E mantener ricusa
 Quella fede che deve
 Ad Aspasia, ad Ateste
 Opre famose di quel cor son queste.
 Da che mirai quel volto
 Fallace, e lusinghiero
 L'oppresso mio pensiero
 Pace trovar non sà.
 Non ho più core in petto
 Non sò, che sia diletto,
 Piango, sospiro, e peno
 Senza sperar pietà.

SCE.

A T T O
S C E N A III.

Ateste, Varrane.

(apro

Ate. **C**He intesi mai Varrane? allor che io t'
Con questa mano alla Vittoria il varco
A' svellermi tu pensi
Berenice di braccio, il cuor dal petto.

Var. E che nel mio trionfo
Della spoglia miglior pretendi il dono?

Ate. Forse non è dovuta
Berenice ad Ateste? e non rammenti
Che per sol conquistarla,
Che per farla mia sposa
Teco strinsi l' acciaro, e teco vinsi?

Var. Basta così: ritolsi. A te non lice
Leggi impor a Varrane. Io poi non devo
Render ragion dell'opre mie.

Ate. Tiranno
Serbo una spada al fianco
Che tuoi dritti sostiene.....

Var. Ah temerario?
A' Varrane così?

Ate. Se non mi cedi
Berenice ben tosto
Vedrai fin dove giunga il mio furore.

Var. Ti svellerò dal sen cotesto amore.

S C E N A IV.

Berentce, e Detti.

Ber. **V**ostri sdegni, e P onte.
I Abbiám fine trà voi. Principi io debbo
Malgrado ancor alla mia sorte averfa
Di mie nozze dispor.

At. Ah Berenice

Ti

Ti ritorna alla mente il dì primiero,
Che ti vidi, t' amai
Per te sempre serbai
Puro amor, se costante.

Ber. E belle in vero
Forse non son le prove
Del tuo amor, di tua Fede?
Armato in campo
Scende contro di noi: Guerra crudele
A' nostri apporti.

Var. Convieni che io ti spero
Meno irata con me: se prima avessi
Veduto quei bei rai, quel tuo sembiante
Reso fedel amante
Quella che t' offro al piede
Offerta sì t' avrei candida fede.

Ber. Ad Aspasia la serba. A quell' Aspasia
Ch' è sol degna di te. Si sa che à lei
La tua destra tu dei, gl' affetti, il core.
Per essa al Genitore
Non togliesti l' impero!
Parla, se ai tanto cor. Dì: non è vero?

Var. Al Padre io renderò la sua Corona.

Ate. Dal vincitor diseredata, avrai
Il Diadema de Parti...

Ber. E l' una, e l' altro
Eguualmente ricuso.

Var. E sì fiera con me?

Ate. Così crudele
Con un che t' ama tanto?

Ber. So che per voi, solo mi struggo in pianto.
Per voi piango, per voi peno,
E nel seno oppresso è il core,
Voi

Voi sapete il mio dolore,
 Voi mi fatte sospirar.
 Non sperate, che mai possa
 L'alma a voi donar affetto,
 Odio solo, e sol dispetto
 Voi dovete in me trovar.

S C E N A V.

Ateste, Varrane.

Var. **A** Teste e quello il core
 Ch'io ti svelgo dal petto?

At. Varrane e quella dunque
 Colei che ottener crede
 Con lo scetro alla destra
 Il Perfo vincitor?

Var. Ma questo scetro
 Saprà fiacar quel suo feroce orgoglio
 Son Re, son vincitor, e posso, e voglio.
par.

S C E N A VI.

Ateste solo.

Misero, e fino a quando
 Dovrò penar così. Possibil mai
 Che non trovi pietade il mio martoro?
 Ah che troppo è spietato il vincitore,
 Ed è troppo crudel colei che adoro. *p.*

SCE.

S C E N A VII.

*Tigrane, Varrane, Servo con Bacile, con
 sopra la Corona d' Armenia ec.*

Var. **Q**uesta Regale insegna
 O Trigrane ravisi.

Tig. Conosco un bene infausto
 Di lubrica fortuna.

Var. Alle tue chiome
 Da cui cadè la rendo

Tig. Illustre dono
 A' chi non sà, che assai d'essa è più degno
 Chi più sà rifiutarla.

Var. Senti fra amore, e sdegno
 Mezzo non v'è ne grandi. Entrābi io t'offro,
 Ma nel grado maggior ò Regno, ò morte.

Tig. A' qual patto si scieglie?

Var. Se di tua figlia alla mia destra annodi
 La bianca man col titolo di sposa
 Ti rendo al soglio, e suocero t'abbraccio.
 Ma se gonfio di sdegno aborri il nodo
 Sotto d'infame scure
 Trucidato cadrai.

Tig. Venga à me Berenice

E' il Padre à lei

Favellerà qual deve.

Var. Ella s'appelli :

SCE.

S C E N A V I I I .

Berenice, e Detti.

(figlia .

Ber. **D**El Regal Padre al cenno, ecco la
Rassegnata son io : qualunque legge

Esca dal labbro tuo,

Eseguirò tacendo, e mi sia cara.

Tig. Di tua virtù non temo ;

Ma pria ch'io ti favelli,

Su questa destra in cui

L'ombra v'è ancor d'un grande scettro giura

Inviolabile fede al mio comando

Ber. La giuro, e con un baccio

Sigillo il giuramento.

Tig. Odimi ò Figlia.

I tuoi Sponsali eccelsi

Mi richiede Varrane. Innorridisce

All' infana richiesta il cor di Padre.

Ad abborrir t'impegno

Le tede abominate, e se non ai

Cuor per cader, pria d'annodarlo esangue,

Alla fonte, onde uscì, rendi quel sangue.

Ber. Padre la sacra legge

Mi giunse infino al core. In sen diversi

Senfi non à dal genitor la Figlia.

Mi ramento Varrane

Del germano uccisor. Sin da quel punto

Per noi fatal s'accese in me desio

Di mortale vendetta, e il sangue solo

Del crudele nemico

Per smorzarne la sete

Sarà che basti. Ecco qual fia che trovi

La

La man di Berenice

Di Berenice il cor. Aggiungi a questa

Forte ragion un tuo comando, aggiungi

La mia virtù, la mia costanza, e poi

Padre se pur lo vuoi

Indegno di quel fonte onde egli uscìo

Giudica pur severo il sangue mio.

Var. Tanto dunque ò superbi

Me presente s'ardisce? Olà Soldati —

Sugli occhi della figlia

Si sveni il Genitore.

S C E N A I X .

Ateste, e Detti.

(rore .

At. **E**Cco un nuovo olocausto al tuo fu-
Non si passa a quel seno

Se prima ancor non si ferisce il mio .

Ber. Questo solo mancava a tante pene .

Tig. Figlia non t'avvilir, morir conviene

Var. Così sprezzato io son? Così s'insulta

Il vostro vincitor? Tutti nemici;

Tutti perir dovrete

Sarò tiran, giachè così volete .

At. Se tiranno esser vuoi, tutto lo sdegno

Sfoga pur contra me. Ti basti il sangue

Di chi t'usurpa il core

Di colei, che t'accende,

Che un' infedel, che un traditor ti rende

Ber. Egualmente nemici a me voi siete,

Egualmente vi abborro. In seno impressa

Del Genitor porto la Legge; Ei vuole

Contra voi l'odio mio.

Atc.

Ate. Ah Berenice oh Dio...

Tig. No, figlia: Ateste

Di Varrane nemico il preggio acquista
Dell'amicizia mia. Sentimi; un giorno
Se tu l'amasti, amalo ancor, e fia
Questo nuovo comando
Di contento per lui, per il tiranno
Di più fiero tormento.

Var. Avrà ben poco

Di goder di sua sorte il mio rivale,
Di penar il mio cor per sua sventura.
Olà fra duri ceppi
E Tigrane, e d'Ateste
Custodite fedeli. E tu superba
Il fio ne pagherai.

Ber. Di più che far potrai? M'usurpi il regno
Il Padre mi condanni, e giache il posso,
Dirò che tu mi togli
In Ateste, il mio core,
Il mio più caro, il mio più dolce amore.

Ate. Basta così, ben mio. Tutto mi sento
Trasportar dalla gioja: Ah non credea
Tanto udir da quel labbro? Or sì che lieto
Vado incontro alla Parca; or sì che tutte
Alla sorte perdono
Le mie sciagure. Ah Berenice, ah cara,
Ah miglior parte del mio cor, io t'amo
Quanto amar si può mai t'amerò sempre
Oltre i confini ancor di questa vita;
E nel fatale estremo
Morirò fortunato
Con su le labbra il tuo bel nome amato.
Non affannarti o cara,
Quanto tu chiedi avrai.

Se

Se son fedel lo fai

Non dubitar di me.

Tanto de miei pensieri
Reggi tu Sola il freno,
Che per te sola in seno
Serba costanza, e fe.

S C E N A X.

Varrane Tigrane Berenice.

Var. **I**Nsulta quanto sai ma tra catene.
Tigrane, a te mi volgo. Ancor v'è tēpo:
Berenice disponi all'amor mio
Ed avrai libertà. Pensaci: Addio. *par.*
Tig. Non v'è più da pensar. Tu m'intendesti,
La legge eseguirai.

Ber. Più misera di me, chi vide mai? *p.*

Tig. Faccia pur quanto fa barbara sorte,
Armato di costanza, e di valore
Sarà sempre lo stesso il mio gran core.
Anche in faccia al fato estremo
Si vedrà costante il core:
Vado armato di valore
La mia morte ad incontrar.
Del destino ad ogni eccesso
Non si perda il mio coraggio
Sia il mio cor sempre lo stesso
Ne mai giunga a vacillar.

SCE.

S C E N A X I.

Camera con Taolino, e sedie.

Aspasia, Argippo.

Asp. S' Egli è vero, che m'ami
Principe lo vedremo.

Arg. A tuo piacere
Fanne la prova.

Asp. Offesa
Chiedo vendetta.

Arg. E chi farà che tanto
Temerario...

Asp. Varrane
Il perfido, l' indegno
Che non contento di mancar di fede
A una Regal Donzella
Le ragioni del trono, anche l' usurpa.

Arg. E può per altro volto...

Asp. Per quel di Berenice il mio si scorda.
Manca al dover, manca ad Ateste
Ah prima
Che qualche enorme colpo
Scenda contro di noi; cada l' indegno.
A tale impresa impegno
La tua virtù.

A te s' aspetta
Se t' è caro il mio amor la mia vendetta . p.

SCE-

S C E N A X I I.

Argippo, e poi Varrane.

Arg. **E** Questa io tenterò. Fede non mer
Chi non la serba altrui. Ma giung
Il traditor si finga. (appunto

Var. Venga a me Berenice

Arg. Signor se pur mi lice...

Var. Amico vanne.

Di più non ricercar.

Arg. Che farà mai?

Si legge in quel sembiante

L' interno turbamento

A chiare note impresso

Ah tolga il Ciel, che nasca

In questo giorno, un qualche strano eccesso.

Quando vede il mar turbato

Quando soffia irato il vento,

Pien d' orrore, e di spavento

Il nocchier sperar non sà.

Così anch' io smarrito, e incerto

Senza speme, ne consiglio

Veggio intorno con periglio

Del destin la crudeltà.

S C E N A X I I I.

Varrane, poi Berenice.

Var. **D**A suoi dispreggi appunto,
Dall' infana alteriggia
Prende forza maggior l' acceso ardore,
Che

Che tutto m'arde, e mi consuma il core.

Ber. Tiranno, che pretendi

Da Berenice ancor?

Var. Pende sul capo

Di Tigrane, d'Ateste, il provocato
Fulmine del mio sdegno. Amore ancora
Il colpo ne sospende.

Tanto ei solo però non à di forza
Che basti a disarmarlo. Egli richiede
Il soccorso del tuo: La bianca mano
Stendi al mio nodo, e la fatal faetta
Cade a vuoto di pugno alla vendetta.

Ber. Diffenderà due vite à me si care

Con quanto egli è, se il chiedi il sangue mio
Ma non ricompro un padre, ed uno sposo
A' prezzo di viltà, di tradimento.

Var. Ite dunque ò ministri.

Giachè ridur costei
Non posso à voti miei Tigrane, Ateste
Sotto la man del Manigoldo, il capo
Perdano tosto.

Ber. Ah ferma! Oh Dio! Varrane

Ferma, ed ascolta i voti
Delle lagrime mie. Ne petti angusti
Rispetta quel carattere sublime
Che pien d'onor, la tua grand' alma adorna
Questo pianto ti basti

Var. Berenice il tuo pianto.

Estingue qualche parte
Dell'ira mia. La mia vendetta adempia
Una vittima sola. Or tu la sciegli
E qual d'essi recar la rea cervice
Debba sul'ara atroce
Su quel foglio fatal tu stessa scrivi.

Ber.

Ber. (Orribile pietà!) la destra infauستا

Pria mi tronca ò tiran,

Var. Se ciò ricusi,

Mi caderanno al pie svenati entrambi.

Ber. Svenali sì crudel, ma in questo core,
In cui furono impressi

Dalla natura l'un, l'altro d'amore

Var. Olà si tarda ancora? Itene o fidi

Trucidate i felloni, e qui recate
D'ambi il cor palpitante, e semivivo
Itene a volo.

Ber. Ah nò; ferma ch'io scrivo *va al Tav.*

Mora...Ma chi? Tolgan gli Dei, che imprima
Al genitor fatali

Portentosi caratteri la figlia.

Mora dunque ... ma chi! l'idolo mio!

Ah prima innaridisci

Funesta man. Se v'è clemenza in Cielo
Perchè non cade un fulmine, e risolve?
La reggia in fumo, e il rio Varrane in polve?

Var. Questi inutili sdegni

Il genitor non salvano, o l'amante
Ite ormai.

Ber. Sì Varrane

Già segno di caratteri funesti

L'orribil foglio. Ah fiera man che tenti?

Var. Chi altrui la nega

Ottenerla non spero.

Ber. Strappami prima il cor

Var. Vò che il dolore

Quest'offitio m'usurpi.

Ber. Ah Carnefice ingiusto.

Sì scriverò: ma tingerò nel sangue

Dell'

Dell' Idra, o nelle spume
 Di Cerbaro crudele la penna infame
 Si scriverò ma recherò quel foglio
 Tutta furor di Radamanto al Trono
 Per chiamar contro te l' inferno in lega
 Lo spiegherò in Vessillo
 Di vendetta alle furie, ebra baccante
 Irrirerò per lacerarti il cuore
 Quanti mostri à Cocito, e il peggior d' essi
 Ch' è l' infano dolor, che mi divora
 Scrivo sì traditor. Ateste mora. *scrive.*

Morirà l' amato bene

Per dar vita al Genitore,
 Più non veggo al mio dolore,
 Più non posso respirar.

Var. Morirà sì il rivale

E allor che estinto sia
 Forse potrò fiacar quel tanto orgoglio
 Il mio trionfo io devo à questo foglio.

Io parlo all' amante

La trovo spietata:
 Crudele, sdegnosa
 Mi fugge l' ingrata:
 Amore crudele
 Perchè contro un' alma
 S' ingiusto rigor?

Ma acceso di sdegno
 Saprò far vendetta;
 Ingrata l' aspetta,
 Se sprezzi il mio amor.

Fine del Atto Secondo.

AT-

S C E N A P R I M A.

Bosco vicino alle mura della Città.

Aspasia, Ateste, Tigrane.

Asp. **P**Rincipi in libertà voi siete al fine.
 Il mio zelo vi trasse
 E il desio di vendetta
 Dal furor di Varrane.

Ates. E questa spada
 Ch' ora cingo per te, dal fianco mio
 Inutile non penda.

Tig. Anche Tigrane
 Su qualche parte ancor de suoi Vassalli
 Regna, se ben oppresso.
 Del scelerato eccesso
 Non si soffra l' ingiuria.

Asp. Al vicin campo
 Sceso è già per mio ceano un de miei fidi
 Ad irrirar le spade
 Di quanti an vivo in petto
 Di Tiridate à me gran Padre il nome.
 I tuoi guerrieri o Ateste
 Fremono già del tradimento atroce
 E la già sparfa voce
 Dell' ingiusto attentato
 Contra il tirranno indegno
 L' armano di furor, di giusto sdegno.

Ate. Dunque più non si tardi. In fin che occulta
 Resta ancor nostra fuga
 Si sorprenda il tiranno.

Tig.

Tig. E à Berenice
Che in suo poter s'attrova
Esser di sommo rischio

Ate. Andiam

Tig. Ti sieguo. .

Ate. Ah per pietade oh Dei

Opra si bella non si tenti in vano. *par.*

Tig. E il favor sia per noi di vostra mano.

S C E N A II.

Aspasia sola.

VEdrai sì sì Varrane
Quanto in core di donna
Possa un tradito, e vilipeso amore
Vorrei poter anch'io
Spezzar le mie catene,
Ma tolerar conviene
L'ingiusta servitù.

S C E N A III.

Appartamenti terreni .

Berenice.

Misera, ovunque io volga
Attonito lo sguardo
Parmi veder d'intorno
Pallido, semivivo il caro Ateste
Rimproverar tacendo
La crudeltade oh Dio di questa mano
L'empietà del mio cor.

S C E N A IV.

Varrane, Argippo, e detta.

Var. (**G**là m'intendesti. *ad Arg.*
Eseguirai quanto t'imposi.

Arg. Il tutto
Fedele eseguirò.)

Ber. Morir più tosto.

si ritira.

Do.

Dovea ... Ma quì il tiranno.

Var. Berenice?

Ber. A che ne vieni

Barbaro à me? Forse à recarmi il capo
Dell'infelice, e trucidato Ateste
Dimmi dov'è? Tutto grondante ancora
Di vivo sangue me lo adita; In esso
Legerò tua perfidia,
Mia costanza vedrai.

Var. Condanni à torto

Per ingiusto il mio cor. Di che ti lagni?
Forse la ria sentenza
Non scrivesti tu stessa? Era in tua mano
La sua vita egualmente, e la sua morte.

Ber. Ma comprar non dovea

D'un comando paterno...

Var. Il Genitore

Che sì barbari sensi
T'inspira in sen, ne pagherà la pena
Con l'ultimo supplicio.

Ber. A me si deve

E non a lui. Se anche non fosse il grave
Autorevol comando, io t'odierei.

Var. E ben: Argippo.

S C E N A V.

Argippo, e detti.

Arg. **E**Ccomi a cenni tuoi

Var. **E**Vanne, dove racchiuso
Stassi ancora Tigrane; e in questo punto
Per mano del Carnefice la testa
Se gli recida.

Ber. Oh Dio!

Arg. L'alto comando
Io volo ad obbedir.

Ber. Ah ferma ... ascolta ...

Var.

Var. Il tratto cor dal petto
D' Ateste a Berenice or or si porti.

Arg. Eſſo è già pronto.

Ber. Ahimè dunque non vive
Ateſte più?

Var. Mori: del Padre ancora
Puoi la vita ſalvar. Or via riſolvi:
A riſſolver t'accordo anche un momento.
Da queſto ſol dipende
Del Genitor il Fato:

Delibera: il momento e già paſſato.

Ber. Ah furia, ah moſtro, ah delle furie iſteſſe
Moſtro peggior ti ſoffre
La terra, il Cielo ancor? Iniquo. Oh Dio
Come ſoffrir poſſ'io.

Senti . . . ma nò . . . qual parlo?

Ove mi guida il cieco mio dolore?

Deh per pietà qualche ſoccorſo al core.

Var. Non lo ſperar crudele,
Piu non odo pietà. La man riçuſo

L'amor più non ramento

Solo il mio ſdegno io ſento

Straggi, morti preparo

E dal tuo infano orgoglio

La tirannia, la crudeltade imparo:

Son tutto ſdegno

Non ò più amore

Quel fiero core

Punir ſaprò.

Rimanti o ingrata

Vendetta io voglio

L'infano orgoglio

Abatterò.

(parte con Argippo.)
SCE.

Berenice.

Fermati: ascolta: Oh Dei! Rendimi il Padre
Dammi lo ſpoſo. Ecco la man Varrane

A me ritorna. Ah che non m'ode, e porta

L'ultime ſtraggi al Genitor. Deh ſenti

Ma in van lo ſpero, e in vano

Chiedo pietà, che penſo?

Che riſolvo frà tanto?

Sol m'abbādono al pianto: allor che il ſāgue

Si verſa d'ogni intorno. Ah caro ſpoſo,

Ah genitor amato!

Ah Varrane ſpietato!

Ho meco un ferro

Queſto ſ'adopri. Un colpo (*ſnuda un ſtile*

Un colpo ſolo a mille varii affanni

Mi toglie in un momento, e a voi m'unifce

Ombre del Padre mio del caro ſpoſo;

Deh m'attendete almeno.

A' voi ne vengo: Ecco l'immergo in ſeno

S C E N A VII.

Tigrane, Ateſte, e Detta.

Tig. **F**iglia.

Ate. Spoſa.

Tig.) Che tenti?

Ate.)

Ber. Oh Dio.

Tig. Mira il tuo Genitor.

Ate. Lo Spoſo oſſerva

Ber. Ah laſciate . . .

Tig. In me vedi . . .

Ate. In me ritrovi . . .

Ber. Padre ſei tu? Spoſo tu vivi? queſto

Della mente ſconvolta

Un

Un delirio sarebbe! ah per pietede
Toglietemi all'affanno.

Tig. Vivo figlia per te, per tua vendetta.

Ate. Vivo per castigar l'empio tiranno.

Ber. Ah comincio a capirlo. Oh caro Padre

Amato sposo, io sento

L'alma per tenerezza

Dividersi dal petto. Il mio dolore

Se non ebbe bastante

Forza per darmi morte

L'improvvisa mia gioja ora non l'abbia.

Tig. Fa cor.

Ate. Non paventar.

Ber. Ma come mai . . .

Tig. Tutto frà poco ò Figlia intenderai.

Or si cerchi il tiranno.

Ate. E alla sua pena, e al suo destin si serbi

Ber. Temo ancor di sognar. Te pianfi estinto

Te vicino a spirar. Pur vivi e al seno

Ti stringo ancor. O qual piacer mai sento!

Deh non si cangi! A noi le preparate

Nemici Dei, qualche disastro ancora

Pria che questo succeda

Toglietemi la vita.

Ah che confuso

E incerto in seno il core

Pende ancor frà speranza, e frà timore.

Caro padre, ancor tu vivi;

Vivi sposo, e non m'inganno,

Compatite il grave affanno

Che sol nasce per amor.

Tanto forte è il desir mio,

Che mie forze ognor avanza

Non da luogo alla speranza

E m'ingombra di timor. SCE.

Tigrane, Ateste. (scenda

Tig. **N**On perdiam tempo. Il fatal colpo
Sul capo dell' indegno

Ate. Del nostro giusto sdegno

Cada vittima e sangue

Tig. E lavi tante offese il di lui sangue

Saprà quell'alma altera

Punir il mio furore,

L'insano traditore

Forse farò tremar.

Sempre a suo danno armati

Avrà li sdegni miei:

Ah che non posso oh Dei

Lo sdegno raffrenar.

S C E N A IX.

Ateste, e Guardie.

SEguiamo amici: In questo punto estremo
Chieggo da voi l'usate

Prove di fedeltade, e di valore.

L' indegno usurpatore

Mancator di sua fe, spergiuro, ingrato

Trovi l'ultimo fato. A nostri piedi

E da catene oppresso

Paghi la pena dell'enorme eccesso.

La morte attendi

Idolo amato,

Di quell'ingrato,

E traditor.

Voglio l' indegno

Trar al suo piede

Pegno di fede,

E del mio amor.

SCE.

S C E N A X.

Gran Piazza con veduta della Regia.

Varrane, e Guardie.

Benchè rassembri intrepido, e tranquillo
D'ogni tema già privo
Pur mille vari, e orridi pensieri
M'ingombrano la mente.
Nello stato presente
Tutto mi rende orrore,
Tutto mi dà sospetto
Ed in somma ritrovo
Sempre un nuovo nemico in ogni oggetto.

S C E N A XI.

Aspasia, e Detto.

Asp. **V**Arrane un solo punto (fede
Avanza al tuo destino. O à me la
Serba qual devi, ò la vendetta attendi.

Var. Aspasia che dirai? dunque tant'oltre
Giunge il tuo ardir? a me con le minaccie?
Chi vi farà, che vaglia
Opporsi al mio voler?

Asp. La mia ragione
De Vassalli d'amor, il Ciel, i Dei.

Var. Nulla pavento, e posso
Anzi farti pentir . . .

Asp. E insisti ancora? . . .

Var. Non provocarmi più.

Tutti di dentro.

Varrane mora.

SCE.

S C E N A XII.

Ateste, Tigrane, Argippo, e detti.

Ate. **V**Arrane mora

Var. **V** Che miro?

Ate. A tuo malgrado

Mirami pur Varrane. In me ravisa

Il tuo amico tradito

Ed un Principe offeso. Al tuo furore

La giustizia de Numi

Involò questo capo, a mia giust'ira

Il tuo risserba.

Var. Assai più del periglio in cui m'attrovo

Mi lacera il rimorso.

Tig. Ah traditore.

In atto di ferir Varrane.

Var. E ancora Argippo

M'abbandona così?

Arg. Tanto son gravi

Gl' eccessi tuoi, che al paro

Colpevole sarei, qual or potessi

Prestarti il mio soccorso.

Var. E Berenice . . .

S C E N A ULTIMA.

Berenice, e li suddetti.

Ber. **E** Berenice appunto

Offesa più degl' altri, il tuo castigo

Al Genitor dimanda, ed allo Sposo

Mora colui, che in un sol giorno tante

Varie colpe comise.

Var. Ah per pietade

Berenice non più. Passami il petto

Son reo, giusta è la pena.

Asp.

Asp. E pur Aspasia ancor le sue preghiere
 Offre per te Varrane
 Errò sol per amore
 E le colpe d'amor mertan perdono.

Ber. D'ogni lode maggior degna tu sei
 Difarma i sdegni miei la tua virtude,
 Padre, Sposo, pietà.

Ate. Tutto si doni
 Tutto d'Aspasia, e Berenice ai voti
 Viva Varrane, e torni
 Alla Persia, al suo Regno.

Var. Io son confuso à tanti
 Ecceffi di bontà. Ma come mai
 Degg'io tornar, se non vien meco Aspasia?

Asp. Verrò se mi vuoi Sposa,

Var. E che poss'io
 Di più bramar. Ecco la destra in pegno.

Arg. E frà tanti contenti
 Solo io deggio restar ne miei tormenti.

Ate. Amata Berenice, al fin sei mia

Ber. Diletto Ateste al fin ti stringo al seno

Ate. Sovra il Trono d'Armenia, in fin che viva
 Regni Tigrane. All'ora, poi che tarda
 Parca recida il fil de giorni suoi
 Qual retaggio paterno
 Ad Aspasia si renda.

Tig. Soscrivo il gran decreto
 Sia ragion, sia vittoria, o pur sia dono
 Per Aspasia la bella,
 Custode io son, e non Signor del Trono.

C O R O.

Raggio d'amica pace
 Giunge alla fine
 Le nostr'alme à consolar.
 Fine del Dramma.